

Dal 2008 persi 2 milioni di posti tra gli under 35

LA CRISI

ROMA La crisi ha bruciato più di 2 milioni di posti di lavoro tra gli under35. Il conto aggiornato dell'Istat sugli occupati tra i 15 e i 34 anni registra così perdite sempre più profonde: il passaggio dal secondo trimestre del 2008 allo stesso periodo del 2014 è stato fatale e degli oltre 7,2 milioni di giovani lavoratori ne sono rimasti solo 5 milioni e 129 mila.

Un'espulsione di massa delle nuove generazioni dal mercato del lavoro che non fa che aumentare le preoccupazioni dei sindacati. Per il neo leader Cisl, Annamaria Furlan: «Sono dati terribili, a cui rispondere con interventi urgenti». La Cisl ieri ha portato in oltre cento piazze italiane il Jobs day. Per il numero uno Cgil, Susanna Camusso, la soluzione sta in «un piano specifico di politica del lavoro per i giovani». Il presidente della Camera, Laura Boldrini, ha scelto una parola forte, «disperanti», per dare il senso della situazione. Secondo il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, «bisogna fare tutto il possibile perché si ricostruisca la fiducia», indispensabile per rilanciare gli investimenti e dare ai giovani «una speranza autentica».

Speranza messa a dura prova, visto che anno dopo anno l'occupazione è crollata (precisamente di 2 milioni 107 mila di under35 -29,1%) sotto i colpi della recessione, con il prezzo più alto pagato da chi si stava per affacciare o era entrato da poco nel mondo del lavoro. Alla crisi economica si è aggiunto anche l'innalzamento dell'età pensionabile che ha fatto da tappo agli ingressi. Il tonfo sconta pure il calo demografico, con i ranghi delle nuove generazioni già un po' ridotti fin dalla partenza.

Tuttavia anche il confronto dei tassi di occupazione, che annulla gli aspetti demografici, negli ultimi sei anni non ha fatto altro che scendere: se a metà del 2008 il tasso era al 51,2% ora è al 39,2%, con una sforbiciata netta di dodici punti. Sempre con riferimento alla fascia 15-35 anni, che avvicinandosi alle soglie dell'età adulta arriva ad includere quanti non possono più rimandare l'appuntamento con la stagione del lavoro.

Intanto la prossima settimana continuano i lavori sul Jobs act che, insieme agli sgravi per i neo assunti contenuti nella legge di stabilità, dovrebbe iniziare ad aprire le porte alla creazione di nuova occupazione.